

Unità 6 Un'Italia in giallo e noir

Montalbano, vent'anni di indagini in tv: “È il racconto della Sicilia tra fantasia e mondo reale” p. 79

Una torta per festeggiare vent'anni di onorata carriera: la Rai celebra [...] Il commissario Montalbano che torna su Rai1 con due nuovi episodi “L'altro capo del filo”, e “Un diario del '43” [...]. Il primo racconta la tragedia dei migranti che sbarcano in Sicilia, con momenti commoventi in cui si capisce bene come la pensa Montalbano. [...]

Il tema migranti è scottante¹, la direttrice di Rai1, Teresa De Santis, smorza le polemiche legate all'argomento della puntata: “Non c'è nessun imbarazzo da parte della Rai, nessuna fibrillazione” dice. “La migrazione è un tema complesso che coinvolge molti ambiti e il film racconta un punto di vista e offre molti spunti di riflessione. Le polemiche politiche in questo momento non ci riguardano”.

La direttrice spiega di essere una lettrice dei libri di Camilleri.

“[...] Il mondo inventato da Camilleri racconta l'Italia con tutte le sue sfaccettature², rende centrale il Sud e soprattutto la Sicilia, nella sua parte fantastica (Vigata) ma anche nella rappresentazione di ciò che succede nel mondo reale. [...] Auguro buona visione ma anche buona riflessione, perché gli spunti non mancano”.

Silvia Fumarola, Si La Repubblica, 2019

1. delicato; 2. aspetti

Guardie e ladri p. 80

Corso Como 10. Il cuore della vita che merita di essere vissuta. [...]

Al centro di un crocchio di bella gente pontificava Sandro P., leggendario guru del made in Italy. [...]

- Mio padre disse: Sandro, tu e quegli altri pazzi dei tuoi amici maoisti finirete per consegnare il Duomo ai cosacchi! [...] Aveva ragione. Sono anni che io, Giorgio, Miuccia e tutti gli altri lavoriamo praticamente in esclusiva per i mugiki e le loro bamboline di lusso. Sono loro che ci tengono in piedi. [...] Quindi se vogliono il Duomo si accomodino pure. Basta che continuino a pagare in contanti... e in valuta pregiata!

Tutti risero. Tutti tranne un giovane molto alto e molto elegante che lasciò cadere un'osservazione con tono neutro.

- Si dice che gran parte di quei soldi siano della mafia. [...]

- E allora? Scusi, sa, ma che dovrebbe fare un imprenditore? Controllare l'origine del denaro? [...] Il russo paga, io incasso, detratte le tasse il guadagno è assicurato. Siamo nella legalità.

- Se lo dice lei... [...]

Il giovane si chiamava Federico Anselmi, e di mestiere faceva il capitano della Guardia di Finanza. [...]

Da quando gli era arrivato l'appunto di Vincent - erano oramai passati quasi tre mesi [...] Aveva consultato centinaia di schede. Incrociato ogni sorta di dati. Interrogato decine di confidenti¹ e di pentiti². Aveva controllato i tabulati delle compagnie aeree, passato al microscopio i voli fra l'Italia e tutti i Paesi del Centro e Sudamerica. Aveva estratto una rosa di nomi. Tre dei suoi migliori sottufficiali li stavano passando al setaccio. Ma niente, niente, niente. Perciò aveva accantonato la divisa e s'era messo a perlustrare Milano. [...] Ma niente, niente, niente. [...]

A un certo punto il denaro perde ogni collegamento con le sue origini. Diventa immateriale. [...]

E invece il denaro è materia. Pura materia. Ha un'origine, uno sviluppo, un percorso e una destinazione. Proprio come la cocaina. Il capitano Anselmi voleva restituire al denaro la sua concretezza C'è un denaro pulito e uno sporco. [...] Il denaro sporco è un serpente velenoso. I serpenti si neutralizzano interrompendo il flusso del veleno. C'è solo un modo per farlo: bisogna schiacciargli la testa. [...]

Giancarlo de Cataldo, "Ballo in polvere", in "Cocaina", © Einaudi, 2013

1. informatore; 2. criminale che collabora con la giustizia

Il libro p. 81

In questo romanzo che racconta il cuore nero del Nordest e, più in generale, dell'Italia patinata ed "emergente", Carlotto [...] ci dà il primo grande e sconvolgente ritratto dell'Italia nera dei nostri anni.

Il giovane e bel protagonista del romanzo ha un solo scopo: lasciarsi alle spalle una storia politica in cui non ha mai creduto veramente e che gli ha procurato solo guai, ed entrare nel mondo dei vincenti. Per farlo si darà una sola regola: prevaricare a ogni costo, con ogni mezzo.

Dopo aver letto questo romanzo non si potrà più guardare senza disagio a certi ambienti e a certi personaggi di un mondo fin troppo reale e vicino.

Le opinioni

"Per Carlotto la scelta del noir è un artificio per mantenere alto il tasso di passione civile e di denuncia delle piccole e grandi malefatte della società capitalistica."

- Benedetto Vecchi, "Il Manifesto"

Massimo Carlotto, "Arrivederci amore, ciao", © Ed. E/o, 2001

Roberto Chiesi intervista Carlo Lucarelli

Il codice genetico del romanzo poliziesco. pp. 86-87

Una parte della tua letteratura sembra nascere dallo sterminato archivio che rappresenta la cronaca nera. Usi racconti orali, raccogli un archivio giornalistico oppure effettui vere e proprie ricerche?

La cronaca come la realtà è un eccezionale archivio di storie: si presentano una serie di suggestioni che un romanziere non potrebbe immaginare. Penso che sia negativo quando un romanziere o un narratore tenta di immaginare le storie da solo perché finisce per uniformarle alla sua esperienza, alla sua vita. Esistono tante storie realmente accadute dalle quali se ne possono inventare altre. Consulto prevalentemente fonti d'archivio: un tempo era un impegno superficiale, mentre adesso opero in maniera quasi scientifica. L'archivio può essere usato in vari modi: per un periodo ho rivisitato "Il Resto del Carlino", partendo dal 1956 in avanti, in altre circostanze invece capita di avere un rapporto diretto con la fonte orale. Frequento per conoscenza i poliziotti e gli ambienti dei sindacati che raccontano episodi che non potrei mai conoscere diversamente. È quasi la figura di un bibliotecario: le notizie si trovano, ma in gran parte si conoscono indirettamente. Ma anche la gente comune è propensa a raccontarmi direttamente vicende e casi a cui ha assistito. In passato proprio da "Il Resto del Carlino" ho tratto notizie utili per una traccia di narrazione: si raccontava di un gruppo di cinesi costretti a lavorare in uno scantinato. Il giornalista privilegiava questo aspetto del loro destino contro il fatto che avrebbero potuto invece spacciare l'eroina. Ho personalmente indagato sul caso, anche se non fino in fondo, toccando successivamente l'immigrazione clandestina cinese, la mafia cinese e quella italiana, e ne ho tratto Febbre gialla. Il miglior archivio è quello orale, cioè l'archivio di quelle persone che possiedono queste storie nella loro memoria. La cronaca nera è un fatto traumatico ed enorme quale può essere un omicidio che colpisce una famiglia che per questo motivo si espone all'informazione pubblica. Quando avvengono questi fatti, pur essendo un

fatto privato, diviene di dominio pubblico e questo può rappresentare uno spunto per raccontarle: il racconto vale non perché realisticamente riprodotto nella sua estensione, ma come suggestione generale, come per il caso del gruppo di cinesi. [...]

A me piace scrivere i romanzi gialli proprio per questo motivo: se si vuole conoscere un ambiente o una città, questa è un'ottima maniera. C'è stato un periodo storico nella narrativa italiana in cui gli autori avevano smesso di raccontare la realtà come si presentava: se qualcuno avesse voluto conoscere una città avrebbe dovuto farlo attraverso un romanzo poliziesco. Bologna era raccontata dal "Gruppo 13", Torino da Gambarotta o da Fruttero e Lucentini. Questa è una delle vocazioni del giallo, uno degli aspetti più avvincenti del praticare questo genere; poiché è richiesta in genere una traduzione realistica delle cronache di cui si viene a conoscenza, allora è quasi un obbligo ritrovare i luoghi menzionati e farne esperienza visiva. Non avrei personalmente conosciuto molti luoghi o realtà se non attraverso e in virtù dei romanzi.

© <http://www.carlolucarelli.net>